



“APRITI!”

TRACCIA DI RIFLESSIONE PERSONALE E PER CELLULE DI EVANGELIZZAZIONE

Domenica 5 settembre 2021
23a domenica Tempo Ordinario B

LECTIO

(Mc 7,31-37)

In quel tempo, Gesù, uscito dalla regione di Tiro, passando per Sidone, venne verso il mare di Galilea in pieno territorio della Decàpoli. Gli portarono un sordomuto e lo pregarono di imporgli la mano. Lo prese in disparte, lontano dalla folla, gli pose le dita negli orecchi e con la saliva gli toccò la lingua; guardando quindi verso il cielo, emise un sospiro e gli disse: "Effatà", cioè: "Apriti!". E subito gli si aprirono gli orecchi, si sciolse il nodo della sua lingua e parlava correttamente. E comandò loro di non dirlo a nessuno. Ma più egli lo proibiva, più essi lo proclamavano e, pieni di stupore, dicevano: "Ha fatto bene ogni cosa: fa udire i sordi e fa parlare i muti!".



Gesù è in terra straniera, Tiro e Sidone, che corrispondono all'attuale Libano. Essere in terra straniera per un ebreo osservante, significa essere in zona impura, con la necessità di doversi purificare una volta tornati a casa. Eppure anche in terra straniera Gesù opera guarigioni, come in Israele: egli è testimone del Padre per il quale, pur essendo Dio di Israele, tutti sono figli suoi.

Invece oggi molti fanno divisioni e distinzioni tra nazioni: prima gli italiani, prima gli europei, prima gli occidentali... Non c'è nulla di cristiano in tale atteggiamento: è la mentalità arcaica per cui hanno valore solo quelli che sono simili a noi.

Inoltre la guarigione avviene nei confronti di un sordomuto, segno di chi è chiuso al mondo e non ascolta e non comunica. Anche oggi molti non ascoltano perché pensano di non avere nulla da imparare e molti non comunicano per i motivi più disparati. Il cammino di fede è un cammino di progressiva apertura, sia all'ascolto di chi la pensa diverso da noi, sia a superare ogni ostacolo che impedisca la comunicazione. Infine: il termine "effatà" è stato preso dai primi cristiani per caratterizzare un momento del battesimo in cui si toccano le labbra e le orecchie del battezzando per simboleggiare l'apertura all'ascolto della Parola e alla professione della fede. Domanda: in che modo tu ascolti la Parola di Dio? In che modo parli della tua fede?

MEDITATIO

- Che cosa non sopporti ascoltare e colpevolmente sta fuori dalla tua vita?
- Quali sono i tuoi ostacoli alla comunicazione con altri della tua vita e della tua fede?
- Come sono i tuoi rapporti con persone straniere?
- Come ti rapporti a persone sordomute o che hanno problemi fisici di comunicazione?

CONTEMPLATIO

L'azione di Gesù è accompagnata da un'invocazione rivolta a Dio: egli guarda verso il cielo ed emette un sospiro, che indica contemporaneamente il suo sdegno per la malattia, l'invocazione della salvezza, la fatica nel guarire. Gesù sta gemendo insieme e tutta la creazione, a tutte le creature imbrigliate nella sofferenza, nella malattia, nella morte (cf. Rm 8,22-23). Qui viene mostrata la capacità di solidarietà di

Gesù, che con-soffre con il sofferente, entra in empatia con chi è malato e si pone dalla sua parte per invocare la liberazione. Tutto ciò è accompagnato da una parola emessa da Gesù con forza: “*Effatà, apriti!*”, che è molto di più di un comando agli orecchi e alla lingua, ma è rivolto a tutta la persona. Aprirsi all’altro, agli altri, a Dio, non è un’operazione che va da sé, occorre impararla, occorre esercitarsi in essa, e solo così si percorrono vie umane terapeutiche, che sono sempre anche vie di salvezza spirituale. Gesù ci insegna che tutta la nostra persona, il nostro corpo deve essere impegnato nel servizio dell’altro: non bastano sublimi pensieri spirituali, non bastano parole, fossero pure le più sante; occorre l’incontro delle carni, dei corpi, degli organi malati, per poter intravedere la guarigione che va sempre oltre quella meramente fisica. Ed ecco che quel sordo balbuziente è guarito, parla correttamente e ascolta senza ostacoli! Gesù però lo rimanda a casa e gli chiede di tacere, così come comanda a quanti avevano visto di non divulgare l’accaduto. Ma i pagani, che non sono giudei e non attendono né il Messia né il profeta escatologico, sono costretti ad ammettere: “Tutto ciò che Gesù fa è ammirabile: fa ascoltare i sordi e fa parlare i muti!”.

Oggi questo compito spetterebbe ai cristiani, alla chiesa: non tanto guarire i malati nell’udito o nella mente, dove stanno gli impedimenti alla parola... Ma cosa sarebbe una chiesa che sa dare l’ascolto a quelli che ne sono privi, che sa parlare a coloro ai quali nessuno parla? Cosa sarebbe una chiesa che sa dare la parola, che autorizza a prendere la parola il semplice fedele, a volte non istruito e incapace di prendere la parola in assemblea? Perché noi cristiani noi diventiamo capaci di “logoterapia”, della quale vi è tanto bisogno nelle nostre comunità sovente mute, incapaci di esprimere un’opinione pubblica e, ancor più, incapaci di dare eloquenza alla loro fede, di annunciare la buona notizia che è nel cuore dei credenti? Sono troppi oggi i sordi balbuzienti che non sanno ascoltare gli altri e parlare loro, comunicando e instaurando una relazione. Nella comunità cristiana occorrerebbe pensare a questo elementare servizio di carità, prima di inventarsene altri (e sono molti nella chiesa!) che Gesù non si è mai sognato di comandarci...

(Enzo Bianchi)

ORATIO

FORMULA DEL RITO DELL’EFFATA’ NEL BATTESIMO

“Il Signore Gesù, che fece udire i sordi e parlare i muti, ti conceda di ascoltare presto la sua parola, e di professare la tua fede, a lode e gloria di Dio Padre”.
Ora formula tu una preghiera per chiedere al Signore di aprire la tua mente e le tue labbra alle cose di Dio

ACTIO

- Prova in questa settimana ad ascoltare attentamente ciò che ti viene detto e discerni ciò che il Signore ti sta dicendo
- Fai un gesto di cortesia verso qualche persona straniera

APPENDICE: IL RITO DELL’EFFATA’

Il rito dell’Effatà, compiuto nella celebrazione del battesimo degli adulti o dei bambini, mette in luce profonde verità. Esso mostra che l’uomo non può credere con le proprie forze. Dio stesso deve aprire e preparare il cuore degli uomini al proprio beatificante messaggio; lui deve sciogliere la loro lingua, perché confessino il suo nome a lode della sua gloria. Ciò vale per gli adulti, che professano la fede ancor prima del battesimo, ma vale anche per i bambini, che la vita quotidiana «costringerà» a rendere testimonianza alla fede. Il segno di toccare le orecchie e le labbra illustra quindi l’azione di Dio nel cuore degli uomini. Esso opera quanto gli aspiranti al battesimo e i battezzati da soli non possono fare: dischiude l’anima. Di qui anche le parole del sacerdote, che accompagnano il segno nel battesimo degli adulti: «Effatà, cioè: Apriti, perché tu possa professare la tua fede a lode e gloria di Dio».



